

SOVRANO CONSIGLIO 09-10-2001
MESSAGGIO A SEGUITO DELL'ATTENTATO
11 SETTEMBRE 2001



New York. Palazzo di Vetro delle Nazioni

Unite. Il Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, durante il suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1995, in rappresentanza di S.A. Em.ma il Principe e Gran Maestro.

New York, UN Headquarters. Count Carlo Marullo di Condojanni, representing H.M.E.H. the Prince and Grand Master, giving the Assembly General the greetings of the Sovereign Order, Permanent Observer, during the celebrations for the 50th anniversary of the United Nations Organisation.

Il tragico attentato terroristico dello scorso 11 settembre negli Stati Uniti, oltre all'enormità del fatto in sé luttuoso ed esecrabile e alla forma in cui è stato perpetrato, non solo ha ottenuto ripercussioni negli Stati Uniti dove si è consumato, ma ha trasformato e trasformerà l'ordine internazionale e le relazioni fra gli Stati e le società.

L'attribuzione, senza ombra di dubbio, degli attentati terroristici a organizzazioni estremiste del fondamentalismo arabo, in particolare ai gruppi che seguono la disciplina terrorista del loro leader Bin Laden, ha polarizzato l'opinione pubblica internazionale e la volontà dei Governi. Un clamore di aberrazione generale al terrorismo si è levato nel mondo e non solo nella NATO e nelle Nazioni Unite. Nella maggior parte dei paesi del mondo e nella Chiesa si è alzato un grido invocando la giustizia riparatrice e lo sradicamento internazionale del terrorismo mentre l'opinione pubblica internazionale e tutti gli Stati, e in prima luogo S.S. il Papa, hanno ricordato che il castigo per i terroristi non può ricadere sui popoli innocenti, sebbene il terrorismo si occulti in questi ultimi.

L'esecrabile attentato ha modificato addirittura le linee abituali seguite dalla politica internazionale nordamericana e di quegli Stati che fino al momento si distanziavano e mantenevano relazioni critiche con gli Stati Uniti che possono contare già sulla comprensione della Cina, sull'appoggio incondizionato della maggioranza dei paesi arabi e addirittura su quelli che, per la loro opposizione alla politica nordamericana come Iran, Iraq e Libia, hanno compreso che il terrorismo internazionale è un pericolo per l'intera umanità.

In forma ugualmente unanime, di fronte alla gravità della situazione, per non criminalizzare intere popolazioni, civiltà e religioni è stato ricordato dalle più alte sfere - Santa Sede, Nazioni Unite, Unione Europea, Stati Uniti - che non si tratterà mai di uno scontro tra civiltà, tra popoli arabi ed altri, tra religioni cristiane ed islamismo ma, al

contrario, di ribadire che è questa un'occasione propizia per rinforzare le relazioni tra i paesi arabi e quelli occidentali, tra cristiani e l'Islam ed isolare, decimare e sopprimere all'unisono il terrorismo internazionale che pretende di imporre il terrore invece del dialogo e, in definitiva, minare la pace, la sicurezza e la libertà che ha raggiunto l'umanità.

L'Ordine di Malta per la sua storia millenaria ha partecipato a molteplici scenari di crisi e questo tragico cambio nelle relazioni internazionali gli fornisce una nuova opportunità di offrire la solidarietà dei suoi grandi ideali e l'azione umanitaria della sua preziosa cooperazione. Il Pontificato di Giovanni Paolo II si è sempre caratterizzato per aver issato il vessillo dell'ecumenismo come intesa profonda delle radici spirituali e religiose dell'uomo, l'avvicinamento tra religioni, la comprensione tra i popoli attraverso i valori spirituali e la difesa dei diritti umani.

Se ci furono tempi in cui l'Ordine di Malta con la Santa Sede e le potenze cristiane sfidarono la minaccia che allora supposeva il fondamentalismo militare turco per l'Occidente e prestò la sua preziosa collaborazione alla vittoria di Lepanto nel 1571, oggi l'Ordine di Malta, in nome di questi principi ed ideali ispirati dal Santo Padre e dalla Chiesa, deve ergersi come strenuo difensore della pace attraverso l'ecumenismo, della difesa dei diritti umani nella solidarietà ai popoli maggiormente indigenti.

Da tempo e a maggior ragione dopo le rappresaglie tattiche in corso contro l'Afganistan, è iniziato un esodo massiccio dei rifugiati, movimenti di popolazioni che soffriranno la fame, il freddo, avranno sete di giustizia e che sarà dovere di tutti aiutare.

L'Ordine di Malta, attraverso le sue numerose Ambasciate nei paesi di tutte le tendenze e religioni, tramite le sue Associazioni Nazionali e con la millenaria tradizione della sua assistenza umanitaria, si trova ora a dover raddoppiare i propri sforzi per essere presente e far fronte a questa necessità politica di cooperazione solidale internazionale e garantire così l'assistenza a tante popolazioni che vivono in condizioni di autentica indigenza, povertà ed assenza assoluta del rispetto dei diritti umani.

L'Ordine di Malta può lanciare un appello agli Organismi Internazionali che si occuperanno dell'aiuto ai rifugiati tanto a livello mondiale - Nazioni Unite - come a livello europeo - Unione Europea - e a livello nazionale nelle distinte assemblee e non solo per raccogliere fondi ma per costituirsi come veicolo di assistenza ospedaliera con la sua grande forza del volontariato e che sia proprio questa l'ora in cui si parli di una nuova Lepanto della civiltà contro il terrorismo. Che l'Ordine di Malta sia presente nuovamente in difesa della libertà, della sicurezza e della dignità umana.

Sembra dunque opportuno che in questo momento l'Ordine di Malta possa:

- 1) redigere un comunicato sottolineando la propria solidarietà con dichiarazioni del S. Padre, delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, etc;
- 2) dare istruzioni ai propri Ambasciatori e diffondere presso le Ambasciate accreditate presso l'Ordine la disponibilità ad assistere e cooperare con le nazioni in termini umanitari ed ospedalieri;
- 3) sollecitare alle proprie Associazioni Nazionali uno sforzo straordinario inteso alla raccolta di fondi dei distinti paesi e dei Governi in cui si trovino, per canalizzare assistenza in modo ben programmato e coordinato dal Gran Magistero e dalla Cancelleria dell'Ordine di Malta, per l'assistenza ai popoli che tanto la necessitano nei luoghi della crisi.